



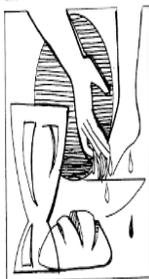
## Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 14/05/2023

**VI Settimana di Pasqua (Anno A) Seconda settimana del Salterio**

### Lo spirito della verità

Vangelo di Domenica 14/05/2023: Gv 14, 15-21



«...Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.»....



## *Santa Teresa di Calcutta*

«Non sprecate le vostre energie in cose inutili.

Guardate e vedete.

Guardate e vedete il vostro fratello

e la vostra sorella

e non solo in casa vostra.

Guardate e vedete.

Guardate e vedete,

ovunque vi sono persone

affamate che vi fissano,

ovunque vi sono persone

nude che vi fissano,

ovunque vi sono senzatetto

che vi fissano.

Non volgete le spalle ai poveri,

poiché i poveri sono Cristo ».

## *I “pilastri” della Chiesa: Giovanni figlio di Zebedeo*

Dedichiamo l'incontro di oggi al ricordo di un altro membro molto importante del collegio apostolico: Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. Il suo nome, tipicamente ebraico, significa «il Signore ha fatto grazia». Stava riassetando le reti sulla sponda del lago di Tiberiade, quando Gesù lo chiamò insieme con il fratello. Giovanni fa sempre parte del gruppo ristretto, che Gesù prende con sé in determinate occasioni. È insieme a Pietro e a Giacomo quando Gesù, a Cafarnaò, entra in casa di Pietro per guarirgli la suocera; con gli altri due segue il Maestro nella casa dell'archisinagògo Giàiro, la cui figlia sarà richiamata in vita; lo segue quando sale sul monte per essere trasfigurato; gli è accanto sul Monte degli Olivi quando davanti all'imponenza del Tempio di Gerusalemme pronuncia il discorso sulla fine della città e del mondo; e, finalmente, gli è vicino quando nell'Orto del Getsemani si ritira in disparte per pregare il Padre prima della Passione. Poco prima della Pasqua, quando Gesù sceglie due discepoli per mandarli a preparare la sala per la Cena, a lui ed a Pietro affida tale compito.

All'interno della Chiesa di Gerusalemme, Giovanni occupò un posto di rilievo nella conduzione del primo raggruppamento di cristiani. Paolo infatti lo annovera tra quelli che chiama le « colonne » di quella comunità. In realtà, Luca negli Atti lo presenta insieme con Pietro mentre vanno a pregare nel Tempio o compaiono davanti al Sinedrio a testimoniare la propria fede in Gesù Cristo. Insieme con Pietro viene inviato dalla Chiesa di Gerusalemme a confermare coloro che in Samaria hanno accolto il Vangelo, pregando su di loro perché ricevano lo Spirito Santo. In particolare, va ricordato ciò che afferma, insieme con Pietro, davanti al Sinedrio che li sta processando: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato » (At 4,20). Proprio questa franchezza nel confessare la propria fede resta un esempio e un monito per tutti noi ad essere sempre pronti a dichiarare con decisione la nostra incrollabile adesione a Cristo, antepoendo la fede a ogni calcolo o umano interesse.

Secondo la tradizione, Giovanni è «il discepolo prediletto», che nel Quarto Vangelo poggia il capo sul petto del Maestro durante l'Ultima Cena, si trova ai piedi della Croce insieme alla Madre di Gesù ed è infine testimone sia della Tomba vuota che della stessa presenza del Risorto. Sappiamo che questa identificazione è oggi discussa dagli studiosi, alcuni dei quali vedono in lui semplicemente il prototipo del discepolo di Gesù. Lasciando agli esegeti di dirimere la questione, ci contentiamo qui di raccogliere una lezione importante per la nostra vita: il Signore desidera fare di ciascuno di noi un discepolo che vive una personale amicizia con Lui. Per realizzare questo non basta seguirlo e ascoltarlo esteriormente; bisogna anche vivere con Lui e come Lui. Ciò è possibile soltanto nel contesto di un rapporto di grande familiarità, pervaso dal calore di una totale fiducia. È ciò che avviene tra amici; per questo Gesù ebbe a dire un giorno: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici ... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,13.15).

# Calendario della Settimana

<b>Domenica</b> 14 Maggio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 15,30: S. Rosario Ore 16,00: Vesperi e Benedizione Eucaristica
<b>Lunedì</b> 15 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
<b>Martedì</b> 16 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a <b>Dugliolo</b>
<b>Mercoledì</b> 17 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
<b>Giovedì</b> 18 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a <b>Mezzolara</b>
<b>Venerdì</b> 19 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
<b>Sabato</b> 20 Maggio	Ore 16,30: S. Rosario Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
<b>Domenica</b> 21 Maggio	Ore 09,30: S. Messa e <i>Festa di fine Catechismo</i> Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> con <i>Prime comunioni</i> . <i>Nel pomeriggio nessuna celebrazione a Pieve per potere partecipare alle tradizionali processioni mariane di Budrio o di Bologna.</i>

## Le indigenze del prossimo ci interpellano, rimbocchiamoci le maniche

L'apostolo Paolo ci dice che il bene che si opera in nome di Dio è "la parte buona di noi che non verrà cancellata, che non andrà perduta". Inoltre precisa come la mancanza di carità svuota di contenuto ogni azione ne rimane la forma esteriore, ma non la realtà: le azioni più straordinarie, la generosità più eroica, persino il distribuire tutti i propri averi per darli agli affamati (1 Cor 13,3), senza la carità non vale nulla.

L'essere caritatevoli porta anche ad una forma di gratitudine a Dio: "entrare nel gioioso ed eccedente mistero della "restituzione", della memoria grata e riconoscente, che ci fa rendere grazie a Dio nella scelta di volgere lo sguardo al fratello che soffre, che ha bisogno di cure, che necessita del nostro aiuto per ritrovare la sua dignità di figlio. Non c'è modo migliore per mostrare a Dio di aver compreso il senso dell'Eucaristia che consegnando agli altri quello che noi abbiamo ricevuto".

Ciò che la distingue le Caritas dalle altre agenzie che operano nel sociale è la vocazione ecclesiale all'interno della Chiesa, e il compito di coadiuvare e agevolare i Vescovi nell'esercizio della carità pastorale, in comunione con la Sede Apostolica e in sintonia con il Magistero della Chiesa. A muovere questa macchina del bene è Cristo, attraverso l'amore che ci ha insegnato, che ci permette di vedere nell'altro un fratello e di non arrendersi dinanzi al male. L'amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo, riconoscere nell'estraneo che incrociamo il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti. Alla luce dell'amore, il prossimo esce dall'ombra, acquista valore, rilevanza, e trovare il coraggio di rispondere al male che opprime l'altro, in prima persona, mettendoci la faccia e il cuore.